

Gambizzato nipote di Tiradrittu

BIANCO - L'intenzione dell'ignoto pistolero non era quella di uccidere ma lanciare ugualmente un "segnale" forte e allo stesso tempo pesante. E' stato inquadrato così dagli investigatori dei carabinieri della compagnia di Bianco e dagli agenti di polizia dei commissariati di Bovalino e Sidereo, il ferimento di Domenico Morabito, 29 anni, di Africo, nipote del potente boss della 'ndrangheta Giuseppe Morabito, alias "U Tiradritto", catturato nei mesi scorsi dai carabinieri dopo quasi 15 anni di latitanza e ritenuto a capo del "mandamento ionico" della criminalità organizzata calabrese.

Il ferimento di Domenico Morabito è avvenuto nella tarda serata di ieri a Bianco.

Qui, stando a quanto è stato possibile ricostruire, il giovane africese si trovava davanti all'ingresso di un bar situato lungo la strada statale 106 quando è stato raggiunto alla gamba da ben quattro colpi di pistola di medio calibro andati tutti a segno. A sparare, secondo quanto è trapelato, è stato un ignoto malvivente che si trovava a bordo di un'autovettura. Di grossa cilindrata guidata da un complice.

Da quanto è emerso il pistolero non ha affatto sparato con l'intenzione di uccidere Morabito ma semplicemente di gambizzarlo.

Il giovane 29enne, infatti, è stato raggiunto nella parte bassa delle gambe dai proiettili.

Subito soccorso e trasportato all'ospedale di Locri, Morabito è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Sul luogo del ferimento si sono recati i carabinieri della compagnia di Bianco con in testa il cap. Davide Rossi e il ten. Walter Fava e di seguito il dirigente del commissariato di Siderno, dott. Giuseppe Gualtieri e l'ispettore del commissariato di Bovalino, Domenico Cortese.

Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore di Locri, Rosanna Sgueglia.

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS